



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
**CAMOGLI**

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## **Orario delle Sacre Funzioni al Santuario**

### **NEI GIORNI FESTIVI**

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

### **NEI GIORNI FERIALI**

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

### **OGNI SABATO**

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

### **FUNZIONI PARTICOLARI**

**Ottobre 2004 - Ottobre 2005 - Anno dell'Eucaristia:**

Ogni venerdì - ore 16 (ore 17 *estivo*): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 *estivo*):

Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

## **SOMMARIO**

- |  |  |
|--|--|
| 1 ◆ <b>Habemus Papam</b>   | 16 ◆ <b>Cronaca del Santuario</b>  |
| 2 ◆ <b>Interviste al nostro Arcivescovo<br/>Card. Tarcisio Bertone</b>       | 20 ◆ <b>Cantoria Don Piero Benvenuto</b>   |
| 6 ◆ <b>La parola del Rettore<br/>487° Anniversario<br/>delle Apparizioni</b> | 21 ◆ <b>Sorridiamo insieme</b>   |
| 8 ◆ <b>Pagina Mariana<br/>Guidati dalla Sua fede</b>                         | 22 ◆ <b>Ci scrivono</b>  |
| 9 ◆ <b>Anno dell'Eucaristia<br/>Il Miracolo Eucaristico<br/>di Lanciano</b>  | 23 ◆ <b>Notizie</b><br>• Sagrato del Boschetto<br>• Karol Wojtyla verso gli Altari |
| 12 ◆ <b>Pagina di Catechismo<br/>Settimo comandamento:<br/>Non rubare</b>    | 24 ◆ <b>I nostri Preti del passato<br/>Don Francesco Ansaldo</b>                   |
|  | 29 ◆ <b>Dati demografici della Città</b>   |
|  | 30 ◆ <b>Sotto la tua protezione</b>  |
|  | 31 ◆ <b>Necrologi</b>  |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

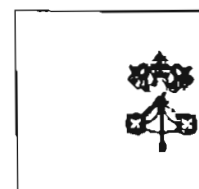
Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## HABEMUS PAPAM

### Le prime parole di Benedetto XVI

*«Cari fratelli e sorelle,  
dopo il grande papa Giovanni Paolo II,  
i signori cardinali hanno eletto me,  
un semplice e umile lavoratore della vigna del Signore.  
Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire  
anche con strumenti insufficienti  
e soprattutto mi affido alle vostre preghiere.  
Nella gioia del Signore risorto,  
fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti.  
Il Signore ci aiuterà e Maria sua santissima Madre  
sarà dalla nostra parte».*



## JOSEPH RATZINGER

«Sono nato il 16 aprile 1927, Sabato Santo, a Marktl am Inn. Il giorno della mia nascita era l'ultimo della Settimana Santa e la vigilia di Pasqua». Così scrive Ratzinger nell'autobiografia «La mia vita. Ricordi» nel 1977. Famiglia cattolica, i genitori, Joseph e Maria, si erano sposati nel 1920 e prima del nostro, avevano avuto altri due figli, Georg e Maria; il padre, esposti contro il nazismo, era stato costretto a trasferirsi ad Ansbach. Nel 1943, a soli sedici anni, il giovane Ratzinger fu obbligato a indossare la divisa del Reich. Tra il 1946 e il 1951 ha studiato filosofia e teologia all'Università di Monaco e alla Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga. Il 29 giugno del 1951 veniva ordinato sacerdote e nel 1953 si laureava in teologia con una dissertazione su S. Agostino.

Dal 1957 ha insegnato a Frisinga e successivamente a Bonn, a Münster, a Tubinga e a Ratisbona. Nel 1977 venne nominato arcivescovo di Monaco e il 27 giugno 1977 dello stesso anno, creato cardinale da Paolo VI. Nel 1981 Giovanni Paolo II lo ha nominato prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.



## Cristiana' e 'Città Nuova' Card. Tarcisio Bertone

**P**er sette anni ha lavorato con Joseph Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede. Fianco a fianco ogni giorno nel palazzo dell'ex Sant'Uffizio, il cardinale Tarcisio Bertone, salesiano e canonista, prima arcivescovo di Vercelli e attualmente di Genova, ha conosciuto bene Benedetto XVI. E adesso conferma che dietro alla scelta di quel nome c'è anche dell'altro.

«Da giovane ha accarezzato l'idea di entrare in un monastero benedettino. Monaco e basta. Poi ha sentito

forte la vocazione di essere un sacerdote diocesano e l'ha seguita. Ma san Benedetto e la sua Regola fanno parte del patrimonio profondo del nuovo Pontefice».

### *Eminenza, quando lo conobbe?*

«A metà degli anni Ottanta. Io ero decano della facoltà di Diritto canonico alla Pontificia Università Salesiana. Mi chiamò un giorno per una consulenza circa alcuni problemi che riguardavano gli istituti religiosi in America latina. C'erano delle questioni aperte con i religiosi della Clar, la rappresentanza dei religiosi di quel continente, e l'organizzazione di alcuni istituti di vita consacrata. Poi mi consultò varie volte, finché divenni consultore della Congregazione per la dottrina della fede. Mi sorprese all'inizio quella sua caratteristica di non imporre mai il suo punto di vista, pur essendo un grande teologo. Cominciava sempre ad ascoltare, nelle riunioni, l'ultimo arrivato. Come se egli potesse offrirgli un punto di vista nuovo, fresco, non impigliato nelle consuetudini, anche d'ufficio».

*Eppure lo hanno dipinto come un mastino e un guardiano della dottrina, solitario e intransigente...*

«Vulgata mediatica. Nelle riunioni alla Congregazione si procedeva in un modo molto collegiale, cosa rara nelle Congregazioni romane. Lui ascoltava tutti, insieme si preparava il testo di indirizzo delle questioni, che

passava al Papa per la decisione finale. Non era strano che facesse sua l'opinione del più giovane tra di noi. Lo motivava dicendo che era la Regola di san Benedetto, nella quale si dice che anche il monaco più giovane può offrire un parere utile sul governo del convento».

### *Più razionalista o più spirituale?*

«Ratzinger è uno che è sempre stato pronto a spiegare le ragioni della fede e a far capire come fede e ragione potessero intrecciarsi».

### *Ma era davvero un inquisitore?*

«Assolutamente no. Poneva domande, ma accanto al cosiddetto imputato c'era sempre l'assistente. E poi i vescovi e il superiore generale se si trattava di un religioso. Debbo dunque smentire l'idea di un prefetto che "sparava" alle spalle. Lui ascoltava tutti con grande rispetto del diritto degli autori, tuttavia anche del diritto alla tutela della fede dei semplici».



**Come era la giornata alla Congregazione?**

«Arrivava in ufficio alle nove. Puntualissimo. Il giovedì mattina celebrava sempre la Messa per i pellegrini tedeschi in visita nella cappella del Collegio Teutonico. Lo ha fatto per 24 anni. Le sue parole, ogni giovedì, erano puntualmente trasmesse in diretta dalla Radio Bavarese. In ufficio per prima cosa si occupava della corrispondenza. Vedeva tutte le lettere. Rispondeva con scritti a mano, che passava a suor Birgit, che batteva a macchina. Non è facile leggere la scrittura del Papa, che è minutissima. Aveva sempre un quaderno a portata di mano, dove preparava le relazioni, prendeva appunti. Alle riunioni si presentava con il quaderno e cominciava a leggere».

**Il primo messaggio al mondo lo avrà scritto su quel quaderno?**

«È possibile. So che ha scritto per quasi tutta la notte, direttamente in latino».

**È vero che riceveva molti giovani?**

«Certo. Gruppi di studenti cattolici e anche non cattolici che volevano sapere cosa faceva la Congregazione. Lui arrivava, si sedeva e si sottoponeva al fuoco delle domande. Più che parlare, ascoltava. Aveva anche molti incontri con pastori luterani tedeschi».

**Tornava a pranzo a casa?**

«Sempre. E poi passeggiava per Borgo Pio e nei Giardini vaticani».

**Lei, eminenza, abitava al piano sopra rispetto all'appartamento di Ratzinger in piazza della Città Leonina. Come era da vicino di casa?**

«Lui aveva un rapporto speciale con il quartiere e con i vicini, quasi tutti cardinali. Aveva una governante tedesca e quando andava in vacanza lo invitavo da me a cena e a pranzo. Lui veniva volentieri, anche per non andare da solo al ristorante. Mangiava volentieri il riso di Vercelli e le penne all'arrabbiata. Molto piccanti. E poi va matto per i dolci, naturalmente la "bavarese". E la portava anche a Giovanni Paolo II, altro goloso. Non beveva birra, ma solo e raramente mezzo bicchiere di vino. La sua bevanda preferita è l'aranciata».

**Di cosa parlavate?**

«Di tutto. Con il suo autista Alfredo, che è romanista, discutevo di calcio. Io tifo Juventus. Lui ci stava a sentire e rideva. Commentavamo anche la politica italiana e internazionale».

**Quali sono secondo lei le qualità principali di Papa Ratzinger?**

«Senza dubbio è uomo di scienza e di dialogo con gli uomini di scienza; un uomo che mette a proprio agio non solo teologi e filosofi, ma anche gli scienziati, perché si mette alla scuola della scienza, approfondisce i problemi e le sfide poste dalle varie discipline. E dà risposte, come egli ha detto più volte citando san Benedetto, "sotto la guida del Vangelo"».

Benedetto XVI è però anche un uomo che ama la natura, come testi-



monia il fatto che nelle sue lunghe passeggiate quotidiane amava rivolgersi persino ai cani e ai gatti con affetto francescano, oltre naturalmente a conversare con quanti lo fermavano e volevano scattare una foto assieme a lui o baciargli l'anello.

È un uomo che ama la musica: abitavo nel suo stesso palazzo, e spesso dinanzi alla sua porta si udivano le note al pianoforte di una composizione di Mozart da lui stesso suonata. È amico di musicisti come il direttore d'orchestra Savallisch, il quale gli ha dedicato un bellissimo concerto. Dico tutto ciò per sottolineare la dolcezza, l'affabilità, la schietta umanità e la squisita accoglienza di quest'uomo che purtroppo viene disegnato troppo spesso dai mezzi di comunicazione come autoritario, con la stereotipa definizione di *panzerkardinal*.

Ma papa Joseph Ratzinger è anche uomo di preghiera, di profonda spiritualità e di interiorità, che sa raccogliersi e meditare profondamente, concentrarsi in se stesso di fronte

a Dio e alla sua parola. Sorprenderà, ma è anche uomo di comunicazione.

Tutta l'attività del card. Ratzinger – sin da quando ha scritto il suo libro fondamentale *Introduzione al cristianesimo* – è stata centrata sull'annuncio del Vangelo di Cristo».

### ***Nel suo nome da pontefice, c'è più Papa Benedetto XV o San Benedetto da Norcia?***

«Tutti e due. Come ho già sottolineato, Papa Ratzinger ha detto di avere mutuato da Benedetto XV la prospettiva della pace e della riconciliazione.

Da san Benedetto ha mutuato invece la spiritualità benedettina che davanti al crollo delle ideologie ha accolto come un'arca tutte le culture e le ha aiutate a essere pienamente se stesse (e quindi l'idea di dialogo tra le culture, non della loro eliminazione). E poi il Papa ha affermato di voler assumere da Benedetto il desiderio di camminare sotto la guida del Vangelo, senza nulla anteporre a Cristo».



## LA PAROLA DEL RETTORE

# 487<sup>o</sup> Anniversario delle Apparizioni

Cari lettori e devoti della Madonna del Boschetto, anche quest'anno il Signore ci dà la grazia di celebrare la ricorrenza dell'Anniversario delle Apparizioni della B. V. Maria ad Angela Schiaffino. Sono ormai passati 487 anni da quegli avvenimenti e ci incamminiamo verso il *V Centenario*: mancano appena 13 anni a quell'appuntamento, che speriamo il Signore ci conceda di poter celebrare insieme.



Quest'anno la nostra festa cade nell'Anno dell'Eucarestia, nell'anno in cui Giovanni Paolo II ci ha lasciati per il Cielo, affidandoci a Benedetto XVI.

La «Bella Signora» apparendo ad «Angelina» disse che in questo luogo si doveva costruire una nuova chiesa, e un monastero di «Religiosi» sotto il titolo di Maria Vergine: perché ha chiesto che proprio qui si costruisse una chiesa? Non mancavano certo le chiese a Camogli, per quei fedeli, che non erano numerosi come oggi!

A distanza di cinque secoli si può capire il perché, e a dire il vero mai come oggi. La zona del Boschetto di Camogli, anno dopo anno, sta diventando sempre più abitata, e una chiesa in mezzo alle case dei suoi abitanti è sempre più provvidenziale.

Questo è uno dei tanti motivi pratici, del suo Apparire, ma un altro è il vero motivo di tutte le Apparizioni. Quando Maria Santissima chiede una chiesa non fa altro che continuare, nei secoli, la sua grande missione: portarci Gesù e condurci a Lui. In ogni chiesa c'è la Santissima Eucarestia e quindi la presenza reale, vera, sostanziale di Gesù. Le porte aperte di una chiesa invitano ad entrare per incontrarci con Lui. Nessu-



no che entra in una chiesa per un atto di fede ne esce come vi era entrato. L'incontro con Gesù, e nel nostro caso con la Vergine Maria, non può che lasciarci arricchiti spiritualmente. A volte constatiamo toccando con mano l'efficacia delle nostre visite e della nostra preghiera, a volte ci sembra di non avvertire nulla, ma tutti noi possiamo essere sempre certi che una mamma non rimanda mai i figli a casa a mani vuote.

In ogni chiesa c'è la Santissima Eucarestia: pensiamo a questa realtà? Tanti preferiscono pregare a casa, ma non è la stessa cosa! Perché se fosse la stessa cosa si potrebbe evitare di costruire le chiese! Le chiese ci sono, le campane suonano perché sono un invito, un richiamo per tutti ma non solo per le celebrazioni sacramentali comunitarie: anche e soprattutto per le visite, e gli intrattenimenti individuali, con il Signore Gesù.

Nel tabernacolo c'è Gesù, vivo e vero, lo stesso che è in Cielo e che ci dice il Catechismo. Maria Santissi-

ma, chiedendo una chiesa, ci dice e ci sprona ad andare ad incontrare Gesù, portandogli non solo la nostra preghiera e la nostra adorazione ma anche i nostri problemi, le nostre ansie, le nostre malattie.

Sì... Gesù stesso ci raccomandò di farlo quando disse: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò». Il Signore da Signore qual è, da vero fratello, mantiene le sue promesse, bisogna crederci, e andare da Lui.

«Voglio *qui* una chiesa e un monastero» disse un giorno la Madonna, con lo scopo che per mezzo dei sacerdoti che vi avrebbero officiato, le anime incontrassero il suo Figlio e ottenessero il dono della Salvezza.

Festeggiamo con entusiasmo e solennità le tante feste in occasione del 2 Luglio 2005, partecipiamo numerosi, per ottenere da Lei: Protezione per la nostra terra, la nostra città (la più bella del mondo) e per le nostre famiglie.

DON FRANCO



## PAGINA MARIANA

## Guidati dalla Sua fede

**N**el nostro cammino di fede siamo aiutati a credere non soltanto dalla grazia che abbiamo ricevuto da Cristo nello Spirito, ma anche dall'esempio di Maria, colei che è beata perché ha creduto. Nessuno di noi sa quali fossero i progetti di Maria. Il Vangelo tace.

È bello pensarla «senza progetti». Era nelle mani di Dio e sapeva che queste mani benedette l'avrebbero guidata e condotta.

Quando il Signore giunge, Maria è folgorata come da una luce nuova, da un disegno di Dio che le si presenta e nel quale c'è un posto anche per lei, un posto allo stesso tempo tremendo e stupendo, al quale dà il proprio assenso perché crede in modo esemplare: Maria crede dicendo il suo totale sì.

La Sua è una fede che diventa vita, impegno verso Dio che la colma di sé in una maternità divina, e impegno verso i fratelli, come ci documenta la visita a Santa Elisabetta.

Nell'impegno della stessa fede, Maria s'abbandona all'iniziativa di Dio. Egli entra nella sua vita in una maniera ineflabile ed Ella è mandata agli uomini in una maniera salvifica.

La fede di Maria è tutta qui, fatta di un silenzio che vale più di tutte le nostre parole, di un'adorazione che vale più di tutte le nostre preghiere, di una disponibilità e generosità esemplari. Per noi è tanto problematico rendere la nostra

fede contemporaneamente preghiera e generosa carità.

Siamo sempre in cerca di equilibri, di compromessi. Maria non ha bisogno di questo. La Sua fede è quella che lo Spirito le dona e le infonde in cuore ed è accolta con pienezza di disponibilità.

È bello vedere Maria credente a questo modo, nella disponibilità a lasciare spazio al Signore, nella generosità a portare il Signore agli altri.

Questo Dio che ci colma, ci trascina infatti per le strade degli uomini a rendergli testimonianza, ad annunciare il Vangelo, a documentarne l'amore.

Ma per fare questo ci vuole fede. Senza la fede si complica tutto. Con la fede tutto cambia: si fa limpido l'orizzonte della vita, si fa trasparente la mente, lo spirito e anche il cuore e «si sa» d'istinto, perché quando Dio chiama, mette in noi delle forze che solo lui può far emergere. Ci troviamo così con Maria sulla strada della salvezza, inseriti nel disegno di Dio, in una storia della quale Dio è il primo protagonista e nella quale siamo chiamati ad esserlo nelle diverse situazioni e con la specifica vocazione personale che il Signore dà a ciascuno.

Beati noi se queste cose le sapremo credere non soltanto con atteggiamenti astratti, ma con la coerenza quotidiana e serena della nostra vita.

Card. ANASTASIO BALLESTRERO

ANNO DELL'EUCARISTIA

## Il Miracolo Eucaristico di Lanciano

**I**l 2005 è l'Anno dedicato all'Eucaristia. Giovanni Paolo II lo ha proclamato «Speciale Anno Eucaristico». Karol Wojtyła aveva molto a cuore questa celebrazione. La annunciò il 10 giugno dello scorso anno, festa del «Corpus Domini» e da allora, in ogni suo discorso trovava il modo di richiamarla all'attenzione di chi lo ascoltava.

L'anno Eucaristico, che ha per titolo «MANE NOBISCUM DOMINE» («Rimani con noi, Signore») è iniziato ufficialmente nell'ottobre scorso con il 480 Congresso Eucaristico Internazionale tenutosi in Messico.

Si sta svolgendo, con iniziative varie in tutte le Comunità cattoliche del mondo.

Dal 21 al 29 maggio si svolgerà in Italia, a Bari, il 240° Congresso Eucaristico Nazionale sul tema «SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE».

L'anno Eucaristico si concluderà alla fine del prossimo ottobre con la XI assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «L'EUCARISTIA FONTE E CULMINE DELLA VITA E DELLA MISSIONE DELLA CHIESA».

Secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, l'Eucaristia è «il compendio e la somma della fede». Nell'Eucaristia vi è la presenza «vera,

reale, sostanziale di Cristo» così come Egli è oggi alla destra del Padre in anima, corpo e divinità.

L'Eucaristia è il mistero più grande e il più importante della Religione Cattolica, ma è anche il più inconcepibile per la ragione umana. Per questo, fin dai primi secoli della Chiesa, fu combattuto, discusso, travisato da varie interpretazioni, che hanno dato origine, tra gli stessi cristiani, a divisioni teologiche insanabili, che sussistono tuttora.

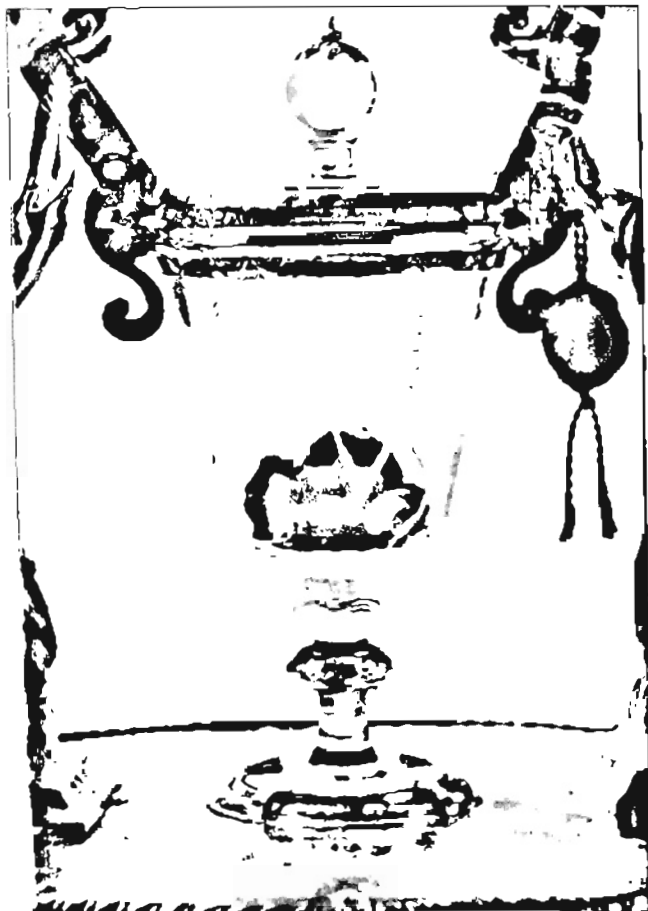
Ma insieme alle discussioni, interpretazioni e divisioni, il «Mistero Eucaristico» è stato caratterizzato, nel corso della storia, anche da straordinari eventi soprannaturali che han-



La carne è costituita da tessuto muscolare del cuore.

no continuato a richiamare l'attenzione e rafforzare la fede dei credenti nella meravigliosa realtà della presenza vera di Cristo nel Pane e nel Vino consacrati. Fatti straordinari che vengono indicati con il nome di «Miracoli Eucaristici». Quanti? Innumerevoli. E alcuni di essi talmente clamorosi e sconcertanti che continuano, anche se accaduti secoli fa, a restare assolutamente inspiegabili pur essendo investigati con le metodologie scientifiche più moderne e più sofisticate.

Il più clamoroso è il «Miracolo Eucaristico» di Lanciano, accaduto 12 secoli fa, ma che è tuttora, ogni giorno, un evento che si rinnova sfidando e sconfiggendo le leggi fisiche conosciute.



Il sangue è vero sangue.

Una mattina di un giorno imprecisato, a metà del secolo VIII, in una piccola chiesa di Lanciano, negli Abruzzi, un monaco stava celebrando la Messa. Era tormentato da dubbi. Non riusciva a credere che le parole della Consacrazione avessero il potere di trasformare il pane e il vino in «vero Corpo e Sangue di Cristo». Ma appena pronunciate quelle parole, ecco il prodigio: l'ostia che aveva tra le mani si trasformò in carne viva e sanguinante, e il vino che era nel calice in sangue. Il sacerdote gridò per lo spavento. Accorsero i suoi confratelli e la gente che assisteva alla Messa: tutti videro il prodigio. L'ostia diventata carne, e il vino diventato sangue furono conservati come preziose reliquie e si trovano ancora nella chiesa di Lanciano, visitate ogni anno da migliaia di pellegrini.

Di quel prodigio non esistono documenti di testimoni oculari. Il primo resoconto scritto risale al 1600, cioè otto secoli dopo che si era verificato. Per questo, il «Miracolo di Lanciano», sostenuto dalla tradizione popolare, veniva considerato, dalle persone colte, anche in ambito cattolico, una «pia leggenda». Ma nel 1970, in pieno secolo ventesimo, il vescovo di Lanciano decise di sottoporre le reliquie a un approfondito esame scientifico e i risultati sconvolsero la comunità scientifica mondiale.

L'incarico delle ricerche venne affidato al professor Edoardo Linoli, medico di fama internazionale e cattedratico dell'Università di Siena. Le ricerche durarono quattro mesi e, nel marzo 1971, il professore presentò una lunga relazione scientifica nella



quale esponeva e dimostrava i risultati ottenuti che confermavano in pieno il Miracolo. «L'ostia - scrisse il professore - è fatta di vera carne, di un tessuto di origine mesodermica riconoscibile come cuore, miocardio ed endocardio. Il sangue è vero sangue. L'analisi cromatografica lo dimostra con certezza assoluta e indiscutibile. La carne ed il sangue appartengono alla specie umana. Il gruppo sanguigno AB è risultato uguale nel sangue e nella carne. Questa identità del gruppo sanguigno può indicare l'appartenenza della carne e del sangue alla medesima persona».

La relazione del professor Linoli venne pubblicata su una rivista scientifica internazionale e suscitò vivissimo stupore nel mondo scientifico, tanto che il Consiglio Superiore della Organizzazione Mondiale della Sanità decise di far ripetere la ricerca. Per ottenere risultati aldisopra di ogni sospetto e critica, volle agire in collaborazione con l'organizzazione delle Nazioni Unite affidando il compito a una équipe di scienziati appartenenti a sette nazioni.

Queste nuove indagini durarono quindici mesi. I ricercatori eseguirono oltre 500 esami scientifici, avvalendosi di tecniche e attrezzature aggiornatissime, comprese quelle offerte dalla medicina nucleare. Al termine, scrissero una loro relazione che venne pubblicata nel dicembre 1976 a New York e a Ginevra. La Commissione Scientifica Internazionale confermò in pieno tutti i risultati che aveva conseguito il professor Linoli.



Chiesa di San Francesco a Lanciano, dove si trovano le reliquie del famoso miracolo.

Inoltre, affermò che l'ostia diventata carne, non solo è vera carne, tessuto del cuore, ma, «senza alcun dubbio, è tessuto vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli esseri viventi».

Il Miracolo di Lanciano, quindi, non è solo un prodigio verificatosi tanti anni fa, ma è un miracolo permanente, un prodigio che, da 1250 anni, si rinnova giorno dopo giorno, ora dopo ora, perché quella materia organica viola in continuazione le normali leggi fisiche e chimiche. E la Commissione dell'Organizzazione mondiale della Sanità scrisse: «Il Miracolo Eucaristico di Lanciano è, e rimarrà "un caso unico" scientificamente inspiegabile».



## PAGINA DI CATECHISMO

**7° COMANDAMENTO****NON RUBARE**

Un racconto popolare ci fa sapere che tre uomini si accordarono per andare a scavare un tesoro. Dopo un lungo lavoro al chiarore lunare, finalmente il tesoro apparve ai loro occhi: bello, splendente, attraente. Lo presero con cura, lo sistemarono in tre sacchi e si accinsero al ritorno a casa.

Uno osservò: il cammino è lungo, noi siamo stanchi e affamati, perché non ci riposiamo e mangiamo qualcosa? Aspettate un po', corro al paese vicino a comprare il necessario e torno subito.

Mentre costui andava in paese, gli altri due rimasti dissero: perché dividere il tesoro in tre, non è meglio in due? Stabilirono di uccidere il compagno al ritorno.

Ma, strada facendo, anche il compagno faceva i suoi calcoli e diceva a se stesso: perché dividere il tesoro in tre? Sarà tutto mio, dopo aver ucciso i compagni col pane avvelenato.

Questi piani diabolici riuscirono perfettamente. Compra il pane e lo avvelena, quindi tutto tranquillo fa ritorno dai suoi amici. Uno di questi sbuca da un cespuglio, lo affronta e lo uccide; poi prende le provviste e mangia allegramente con l'altro.

Passano pochi minuti, e anche loro muoiono avvelenati. Il tesoro rimase là in compagnia di tre cadaveri.

Terribile visione! È la fotografia esatta delle ingiustizie, delle violenze, dei delitti che si commettono sotto la spinta della fame dell'oro. Il nostro più grande poeta, Dante Alighieri, paragona la passione del denaro ad una lupa affamata ed esclama: «*Maledetta sie tu, antica lupa, che più dell'altre bestie hai preda, per la tua fame senza fine cupa!*» (Purg. 20,10-12).

Per rimanere immuni dai tragici contagi del denaro, ascoltiamo e praticiamo il settimo comandamento: *non rubare!*

**Le diverse categorie di ladri**

Rubare?! Ma non è un comando che fa per noi. Noi stiamo con le mani a posto: non rapiniamo, non scassiniamo, non imbracciamo un mitra per assaltare uffici e banche.

Sì, rapinare, scassinare, assaltare uffici e banche è rubare, ma non è tutto qui. Il vocabolo *rubare* nel suo concetto generale significa: *impadronirsi di un diritto di proprietà che appartiene ad altri*. Di conseguenza il numero dei ladri aumenta e include persone anche insospettabili.

Noi spesso disprezziamo quegli infelici che hanno commesso una rapina o hanno usato violenza, mentre quelli che rubano con le «mani pulite», come si suol dire, godono tranquillamente dei loro illeciti guadagni.

Ma Dio non ha l'occhio degli uomini, e dinanzi a lui sono ladre le seguenti categorie di persone:

- quelli che commettono il furto comune
- quelli che frodano
- quelli che esigono un interesse eccessivo per il denaro prestato
- quelli che danneggiano la roba degli altri
- quelli che si approfittano del denaro pubblico.

### La frode

Tralasciamo di parlare del *furto comune*, riguarda pochi, quasi tutti lo aborriscono. Diciamo invece che cosa è la *frode*, furto che si riscontra in ogni strato sociale. È così diffusa che spesso si sente dire: non possiamo fidarci più di nessuno!

*La frode consiste nel privare con inganno il prossimo di un diritto che gli appartiene.*

È frequente tra i commercianti che alterano pesi, misure, qualità della merce e il prezzo; ma anche tra gli operai, tra gli artigiani, tra i professionisti, tra coloro in genere che prestano servizi a pagamento. Quando l'opera prestata è inferiore per qualità quantità e prezzo, si commette frode.

Un contadino vendeva giornalmente due chili di burro a un panettiere, e ne riceveva denaro e due chili di pane.

Un giorno si sentì dire: nel tuo burro mancano sempre duecento grammi. Signore – rispose il contadino – io non ho pesi e mi regolo così: su un piatto della bilancia metto il tuo pane, sull'altro il mio burro. Se questo risulta mancante, è segno che anche il tuo pane è mancante.

Siamo sempre leali e precisi, pensando a Dio che ci misurerà con la misura che avremo usata.

Ho detto che la frode è molto diffusa. Sapete perché? Perché non si ritiene come vero furto; piuttosto come una furbizia, un saper fare, un arrangiarsi ecc.

Ricordo quest'altra storiella, ascoltata da bambino. Un muratore fu chiamato a riparare un tetto che faceva acqua. Lui andò, mise tutto a posto, eccetto due o tre tegole lasciate appositamente scoperchiate.



Cristo tra la Madonna e S. Martino, mosaico (Abbazia di Monte Cassino).



Ritornò la pioggia e in quel punto passò l'acqua. Di nuovo fu chiamato lo stesso muratore, il quale mise a posto le tegole, ma si premurò di scoperchiarne altre due o tre in un punto diverso. Questa storia andò avanti per un po' di tempo.

Un giorno il muratore padre non era in casa e andò il figlio, il quale mise a posto le tegole, ma non pensò ad aprire altre buche. Tornato a casa, il padre gli chiese: hai pensato a scoperchiare qualche altra tegola? No! E allora abbiamo finito di guadagnare!

Non sarebbe stato meglio dire: abbiamo finito di rubare? Sì, perché quei soldi, ricevuti con inganno, erano veramente rubati.

Altrettanto dicasi per gli avvocati che mandano a lungo le cause, per gli imprenditori che esagerano i preventivi di spesa, per i medici che prolungano la degenza dei malati in ospedale a fin di lucro, ecc.

### L'usura

Si ruba ancora con *l'usura*, ossia prestando denaro ad un interesse superiore al giusto. L'interesse giusto è considerato quello legale: 20-25% l'anno. Lo praticano le banche, che hanno a carico le spese di gestione. I cittadini privati, invece, dovrebbero attenersi al 7-10% l'anno.

Non tutti possono ricorrere alle banche, non tutti hanno amici facoltosi e onesti. Per la povera gente ci sono gli usurai, o strozzini, che tassano del 15-20% al mese, ossia più del 200% l'anno! Questo, oltre che rubare, è succhiare sangue del bisognoso.

Se siete in grado di prestare denaro, fatelo per aiutare e non per opprimere chi è nella necessità. Vi consiglieri di darlo senza interesse alcuno, così da amico ad amico e da fratello a fratello.

### Danneggiare la roba degli altri

Si ruba ancora danneggiando la roba degli altri. Ciò avviene in triplice modo: ritenendo roba trovata, differendo il pagamento degli stipendi e dei debiti, danneggiando beni altrui.

- *Ritenere la roba trovata è furto* - Avete mai trovato denaro, un anello, un orologio, un qualsiasi oggetto di valore? E come vi siete comportati? L'avete intascato, oppure l'avete restituito?

Si dice: «roba trovata non è rubata». No: roba trovata è rubata, se non si restituisce.

Allorché trovate oggetti preziosi, cercate di rintracciare il proprietario; se è impossibile, consegnateli alle autorità di polizia che penseranno a fare le debite ricerche. Se entro un anno viene fuori il proprietario, il ritrovatore ha diritto ad un premio del 5% sul valore degli oggetti; se, trascorso un anno, il proprietario non si trova, ha diritto a tutto.

Spesso si tratta di piccoli valori, e allora o consegnateli al parroco perché ne faccia la ricerca in chiesa, o fateci una elemosina, oppure tenetevi.

- *Differire il pagamento degli stipendi e dei debiti è furto* - Un furto inosservato, ma reale, si commette non pagando gli stipendi e i debiti alla scadenza dovuta. La responsabilità aumenta, quanto maggiore è la

necessità degli aventi diritto. I lavoratori vivono con il loro stipendio, se questo si fa attendere ne ricevono danno. Altrettanto coloro che aspettano il pagamento di un debito. Ci contano, hanno assunto nuovi impegni sperando in quel saldo. Se il saldo non arriva, vengono a trovarsi in difficoltà.

- *Danneggiare i beni degli altri è furto* - Un furto gravissimo, perché unito a odio e vendetta, si commette danneggiando i beni degli altri. Questa barbara usanza si attua con esplosivi, con incendi, con taglio di alberi da frutto ecc.

La responsabilità del furto è in rapporto al danno arrecato.

- *Approfittarsi del denaro pubblico è furto* - C'è infine una quinta categoria di ladri: quelli che rubano nei pubblici impieghi. È una piaga vergognosa, conseguenza del grande sviluppo economico che ha messo nell'animo di tanti il desiderio di arricchire facilmente e presto. Tuttavia non risiede

qui la spiegazione del fenomeno, la ragione profonda è da ricercarsi nella poca o nulla sensibilità della coscienza di fronte al comando di Dio: non rubare!

Sono insensibili al comando di Dio: quelli che ricevono «bustarelle»; gli amministratori del denaro pubblico che detraggono somme per i propri usi; gli appaltatori di lavori che impiegano i due terzi e anche la metà della somma stanziata; i liberi professionisti che esigono onorari esagerati per l'opera prestata ecc.

### Restituzione dei beni rubati

Cosa deve fare chi ha rubato? Deve subito pentirsi e confessarsi, e stare alle condizioni che il confessore indicherà circa la restituzione.

Chi non può restituire, non è tenuto; chi lo può in parte, è tenuto in parte; chi lo può tutto, è tenuto in tutto. Circa i tempi e i modi della restituzione, il confessore saprà vagliare caso per caso.



«Signore,  
se ho frodato  
qualcuno, restituirò  
quattro volte tanto»  
(Zaccheo a Gesù  
- Lc. 19-8).

## CRONACA DEL SANTUARIO

Bravi Camoglini! Quest'anno siete stati veramente esemplari nell'onorare la Madonna nel **Mese Mariano**. Sono rare le chiese che tutti i giorni possono gloriarsi di avere un centinaio di persone che pregano, partecipano alla celebrazione eucaristica e ascoltano il predicatore. Quando lo racconto in giro, sento esclamazioni di meraviglia e ricevo molti complimenti. È l'amore del popolo di Camogli, ma soprattutto è l'intervento materno della Madonna del Boschetto, vera guida spirituale delle nostre anime, a compiere questo miracolo. Grazie, continuiamo così, anzi, se possibile ancora meglio.

Un grazie particolare a Mons. Grone, che nei giorni feriali ci ha guidato nella meditazione con argomenti incentrati sulla Santissima Eucarestia. Saggiamente, e con maestria, ci ha esortato ad avere verso l'Eucarestia grande fede, massimo del rispetto, e l'amore che a Gesù eucaristico conviene. A Ottobre, con il Sinodo dei Vescovi, si chiuderà l'anno dell'Eucarestia, un anno che ha visto tutta la Chiesa inginocchiarsi maggiormente dinanzi a sì grande Sacramento.

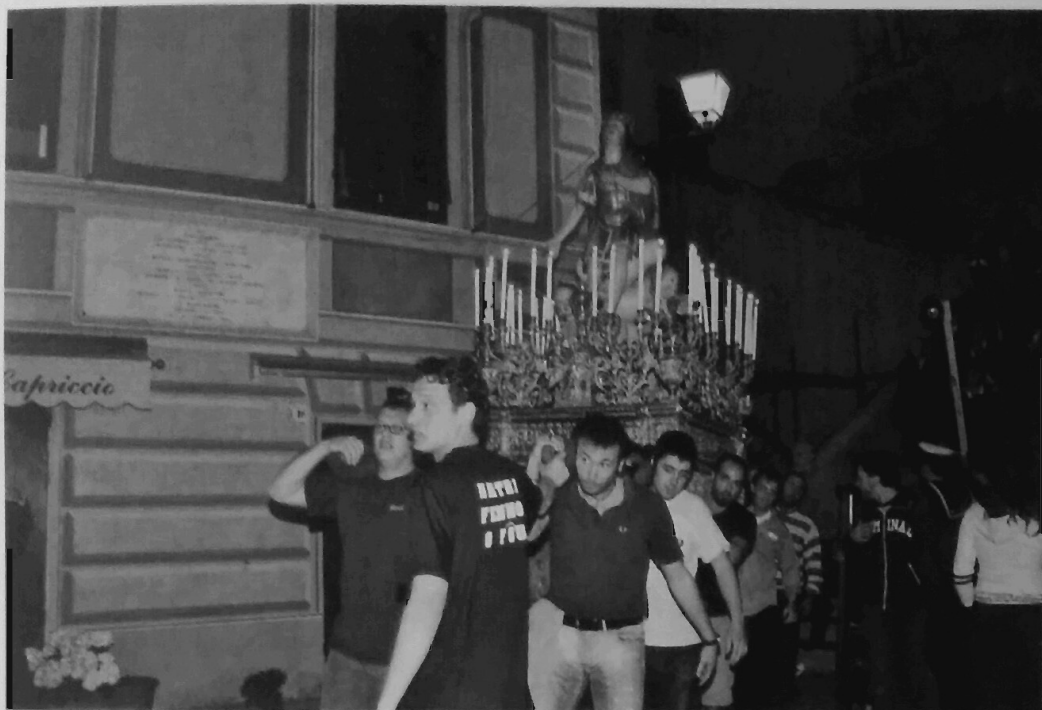
Durante il mese di Maggio, essendo stata la Pasqua il 27 Marzo, si sono celebrate altre grandi solennità dell'anno liturgico: Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità, Corpus Domini, e le prime comunioni; a queste si aggiunge sempre la festa di San Fortunato, la II Domenica di Maggio. Quindi un mese intenso di celebrazioni che speriamo lascino nel nostro cuore quella grazia che ci sprona ad onorare maggiormente Dio e il prossimo, altrimenti il tutto si ridurrebbe all'esteriorità sterile e passeggera.

Sabato 14 e Domenica 15 Maggio abbiamo reso bello, gioioso e primaverile il nostro Santuario donando alla Madre

di Dio fiori, segno esteriore del nostro amore interiore che a Lei tributiamo. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito all'omaggio floreale.

Lunedì 23 Maggio i bambini, che il giorno prima in parrocchia hanno ricevuto la Prima Comunione Eucaristica, hanno allietato la funzione Mariana. Auguriamo a loro di fare tante e ben fatte comunioni perché solo stando vicino a Gesù si cresce veramente sani nel corpo e nello spirito.

Giovedì 26 Maggio, come da tradizione, la chiesa del Boschetto si è nuovamente riunita in preghiera per tutti i fedeli defunti, deceduti durante il corso dell'ultimo anno. Tanti loro parenti, e tanti fedeli, hanno pregato per i loro cari passati nel mondo di Dio. Alla sera si è svolta la Processione del Corpus Domini, che quest'anno ha coinvolto anche il Santuario e i Boschettini. Voglio ringraziare il Signor Arciprete che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa di svolgere la processione alla vecchia data del giovedì sera dopo la celebrazione della Santissima Trinità. Siamo rimasti davvero soddisfatti della manifestazione di fede, della partecipazione al Vespro e alla processione solenne. Speriamo che l'iniziativa possa ripetersi anche il prossimo anno, vista la risposta positiva dei fedeli. I bambini della Prima Comunione erano al completo e lungo il tragitto, sino alla Basilica, si sono "divertiti" a spargere petali di rose, portate anticipatamente dai fedeli, al passaggio di Gesù Eucaristico. È doveroso ringraziare anche il Signor Sindaco, le autorità, i vigili, i carabinieri e coloro che faticano (portando casse processionali, baldacchino e altro) per essere sempre presenti alle manifestazioni religiose della Parrocchia e del Santuario: siamo onora-



**7 maggio:  
Processione  
di San  
Fortunato**  
(Foto CIOTTI).



ti della loro presenza e incoraggiati a fare sempre meglio per la gloria di Dio e il bene del popolo di Camogli.

Martedì 31 Maggio per la conclusione del Mese Mariano era con noi, a sostituire Mons. Barabino impedito per l'infirmità della sorella, il Vescovo emerito di Chiavari Mons. Ferrari, che ha rivolto ai presenti parole che hanno invitato ad onorare sempre, con amore, la Vergine Maria. La celebrazione è stata inoltre allietata dalla presenza dei bambini della Prima Comunione della Parrocchia di Ruta, accompagnati dal loro parroco.

Il Mese di Maggio si è definitivamente

concluso con il canto del Te Deum di Ringraziamento: un vero grazie al Signore si è levato dal nostro cuore, per tutte le grazie che ci ha donato in questo mese.

Mentre vi scrivo penso già alle feste del 487° anniversario delle Apparizioni, che avranno il loro culmine durante le celebrazioni di Sabato 2 Luglio, qui al Santuario. La Vergine Maria ci aiuti quindi a celebrare bene anche la novena, che quest'anno vedrà tante belle ricorrenze, che sono certo allieteranno il cuore di tanta gioia.

**DON FRANCO**





**8 maggio:**  
Il Cardinale Arcivescovo di Genova benedice la folla e la padella con il pesce  
(FOTO CIOTTI).





▲ 23 maggio: Il Rettore con i bambini che hanno fatto la Prima Comunione nella Parrocchia di Camogli.

31 maggio: Il Vescovo di Chiavari, Mons. Ferrari con i concelebranti e i bambini che hanno fatto la Prima Comunione nella Parrocchia di Ruta. ▼



## Cantoria Don Piero Benvenuto

15 cantori, 3 chitarristi, 2 organisti, ma soprattutto un paio di cuochi e parecchi buon gustai... è questa la formazione tipo della Cantoria "Don Piero Benvenuto" del Santuario del Boschetto.

Nata sulla cima di S. Croce tra Pieve L. e Bogliasco durante una gita nel lontano 1999 dall'idea di quattro giovani, supportata e voluta dall'allora Rettore Don Piero, la cantoria ha visto negli ultimi anni notevolmente incrementato il numero di componenti e di strumentisti, e anche grazie ad una notevole dose di sacrificio (e soprattutto di divertimento), ha accresciuto il proprio repertorio.

Dall'animazione delle S. Messe domenicali delle ore 11.00, che restano l'impegno settimanale del gruppo, e che hanno rappresentato il primo compito del Coro, con il trascorrere del tempo e delle ore passate a provare, la Cantoria si è occupata anche di curare le S. Messe nelle Feste e delle Solennità del Tempo Liturgico, il canto dei Vespri, e le Celebrazioni di Matrimonio. Questo passaggio ha determinato un maggiore impe-

gno da parte di tutti sia in termini di presenza alla prove e alle funzioni che in termini di preparazione. Allo stesso modo sono aumentate le occasioni per cenare assieme e divertirsi... perché un buon Coro è prima di tutto un gruppo di amici.

Nuovo impulso all'attività è arrivato da Don Franco, che ha proposto alcuni brani di canto gregoriano in latino curando personalmente la preparazione durante le prove; canti che permettono un'animazione più solenne anche nelle maggiori Festività.

Per mantener fede a questo impegno ci incontriamo con entusiasmo ogni mercoledì dopo cena presso il Santuario e ogni domenica mezz'ora prima di Messa per gli ultimi arrangiamenti e per ripassare l'esecuzione delle seconde voci più difficili... quelle che vengono affidate alle nostre bravissime coriste.

Con queste poche righe vogliamo ringraziare il Rettore per il suo sostegno e vogliamo lanciare un invito a tutti coloro che volessero partecipare alla nostra attività... niente paura: non siamo professionisti e non è necessaria nessuna dote canora particolare! *Vi aspettiamo!!!*

**GABRIELE MERCURIO**



**La Cantoria  
del Boschetto.**



SORRIDIAMO INSIEME





62. Anna Maria

*Mamma carissima, aiutami ad uscire dalla mia depressione. Tu sei l'ancora della mia salvezza. Solo Tu mi puoi aiutare: confido in Te! Non mi abbandonare!*

61. Maria

*Preghiamo per il nostro PAPA a Roma e per la pace.*

60. Pino

*Preghiamo anche per quelli che ci vogliono male, e non solo per quelli che ci vogliono bene!*

59. Anonimo

*Una preghiera per il nostro Papa...*

58. Giulia

*Ti ringrazio mia Madonnina per tutti i doni che da te ricavo ogni giorno.*

57. Graziano

*Oh Madonna, aiutami a ritrovare la mia strada...*

56. Vincenzo

*Cara Mamma, tu conosci la sofferenza che sto passando, ti prego liberami dal maligno e ottienimi la grande grazia di amare Gesù alla stessa maniera dei tuoi santi. Amen*

[U] <http://www.nsboschetto.com/preghiera.html>

A Mons.  
Natalino Garaventa,  
che celebra  
il 60° anniversario  
di Ordinazione  
Sacerdotale,  
i nostri  
più fervidi auguri  
e la nostra preghiera  
per abbondanti  
benedizioni  
del Signore  
e della Madonna  
del Boschetto.



NOTIZIE

## Sagrato del Boschetto

### AL POSTO DELL'ASFALTO TORNERÀ L'ACCIOTTOLATO

■ Dopo le pregevoli opere d'arte che hanno arricchito il Santuario di Nostra Signora del Boschetto, particolarmente caro ai naviganti camogliesi – ultime in ordine di tempo le opere dello scultore ungherese Balazs Berzsenyi che ha scolpito in legno la statua della Madonna per l'arca processionale ed è autore del nuovo portale in bronzo – è arrivata la volta degli spazi esterni, ai quali penserà il Comune.

L'esecutivo municipale ha approvato il progetto preliminare di sistemazione del piazzale redatto dagli architetti dello studio genovese «In 3». La piazza, delimitata da via Enrico Figari e da via Angela Schiaffino, dalle case e dal tempio, è attualmente asfaltata e separata dalla via provinciale da una seduta in cemento.

L'asfalto ricopre la pavimentazione che agli inizi dell'Ottocento fu realizzato in ciottoli. Era stata la popolazione camogliese a mobilitarsi, andando ogni mattina sulla spiaggia per raccogliere le pietre più adatte e portarle in processione fino al Santuario, dove esperti artigiani realizzavano il risseu.

Il progetto prevede che sia riportato l'acciottolato solo davanti all'ingresso della chiesa, dove è previsto un cerchio contenente il monogramma mariano. Per la restante parte del piazzale saranno utilizzate prevalentemente lastre di pietra e di ardesia. «Si è cercato – dicono i progettisti – di riordinare tramite una scansione in forme quadrangolari dei due materiali, l'irregolare geometria della piazza. La seduta sarà rivestita di lastre d'ardesia, come è già stato fatto recentemente per quella circolare intorno al vecchio olmo».

La scalinata, oggi in cemento, sarà rico-

perta con lastre di pietra e dotata di un corrimano centrale. È probabile che nel corso dei lavori di scavo per la collocazione dei sottoservizi, emergano tracce dell'antica cappella edificata dopo le apparizioni del 1518.

TINA LEALI RIZZI  
(da «Il Secolo XIX»)

## Karol Wojtyla verso gli Altari

### BENEDETTO XVI HA ANNUNCIATO IL VIA AL PROCESSO CANONICO

■ Nel giorno eloquente del 13 maggio – memoria liturgica della Madonna di Fatima – Benedetto XVI ha annunciato l'inizio della causa di beatificazione e canonizzazione del suo predecessore Giovanni Paolo II, morto il 2 aprile scorso. Le parole di Benedetto XVI sono state accolte nella Basilica del Laterano da un applauso traboccante di gioia, di affetto, di memoria, di speranza, di fedeltà e di filialità.

La Chiesa universale ha accolto con entusiasmo e con dirompente fervore spirituale questo annuncio e ha «respirato» di nuovo l'impetuoso Vento dello Spirito che ha soffiato su Piazza San Pietro e sul mondo intero quell'indimenticabile venerdì 8 aprile quando, durante le Esequie di Giovanni Paolo II, il Popolo di Dio gridò ad una sola voce: «Santo subito!». Con commozione, Benedetto XVI ha dato lettura, in lingua latina, del testo del rescritto della Congregazione delle Cause dei Santi che rende nota la dispensa «dal tempo di cinque anni di attesa dopo la morte del servo di Dio, Giovanni Paolo II (Karol Wojtyla), Sommo Pontefice, cosicché la causa di beatificazione e canonizzazione del medesimo servo di Dio possa avere subito inizio».

Il 13 maggio 1981 resta nella storia un giorno drammatico per l'attentato al successore di Pietro, Giovanni Paolo II.

Ma il 13 maggio di 24 anni dopo è già entrato nella storia con il vigore della testimonianza della santità.

IL RICONOSCIMENTO DEI PRIMI PASSI

## Don Francesco Ansaldo

**F**rancesco Ansaldo nacque il 17 ottobre 1879 in Camogli. Fu il terzogenito dei diciassette figli che allietarono la casa dei suoi genitori.

Suo padre, Filippo Ansaldo, era capitano marittimo e la madre, Caterina Olivari, donna di riconosciute doti morali, quindi ottimi cristiani; accolsero la loro creatura come eletto dono del cielo, ricolmandola di tutte quelle cure ed attenzioni che paiono riservate a qualche essere predestinato.

Trascorse la sua puerizia, sia all'asilo che alle prime scuole elementari, sotto gli sguardi di ottime insegnanti, le quali svilupparono in lui tante belle qualità ed alimentarono nel suo cuore così ben fatto quella fiamma, che l'avrebbe poi consumato per tutta la vita. Nulla invece di speciale all'infuori di questo pose in evidenza i suoi primi passi di scolaro e di fanciullo.

Una cosa sola, però, lo distaccava dagli altri coetanei e lo faceva distinguere, senza che egli se ne accorgesse, o si potesse dire che lo facesse ad arte, ed era l'assiduità con la quale partecipava così volenterosamente e così contento alle funzioni parrocchiali.

Starsene fin d'allora lungamente in chiesa, assorto in preghiera servire devotamente la S. Messa e prendere

parte attiva alle sacre cerimonie, era tutto quanto richiedeva il ragazzo. Sotto la guida di un buon sacerdote, quale fu a quei tempi l'Arciprete Giulio Palladino, maturava intanto nel cuore del piccolo Francesco la sua vocazione al sacerdozio.

Più grandicello lo vediamo esempio di assiduità, di raccoglimento e di preghiera ai suoi compagni chierichetti, far già presagire la strada che avrebbe scelta e poi percorsa con tanta diligenza. terminate infatti le scuole elementari, realizzando finalmente il sogno che accarezzava, entrava nel Seminario del Chiappeto, dove compiva tutto il corso ginnasiale con la soddisfazione dei suoi Superiori, che poterono sempre apprezzare in lui la sua buona volontà per lo studio ed il costante suo attaccamento alla preghiera alla pratica delle virtù cristiane.

Da questo momento, persino le sue vacanze, più che un sollievo a ritemperarsi fisicamente per riprendere lena nel corpo e nello spirito, non erano altro che una continuazione di sante attività e di preziose industriosità a vantaggio del prossimo e specialmente dei più poveri.

Dal Chiappeto, Don Ansaldo passò a frequentare il corso filosofico al Seminario Maggiore nella qualità di convittore dell'Istituto dei Figli di

Maria, Istituto dove in seguito fu costretto a compiere, per proprio conto, i successivi due primi anni di Teologia.

Proprio presso questa benemerita istituzione, si può dire, sia cominciato il suo primo apostolato, quello che poi lo avrebbe distinto per tutta la vita, nella fanciullezza prima e nella giovinezza dopo.

Qui egli studiando Teologia ebbe la cura dei primi alunni del collegio, che non lo lasciavano tranquillo un istante, sempre pronto all'avvertimento paterno e alla correzione dei loro difetti, senza indisporli, senza essere troppo esigente, ma combattendo le loro debolezze con la fermezza di chi doveva formare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.

Qui egli provò per la prima volta il dolore più grande nell'apprendere la notizia della morte quasi improvvisa di sua madre, che oltre ad amarla di intenso affetto, quasi onorava di speciale venerazione. Ma l'attendeva ormai la sede per eccellenza dei chierici, il Seminario Maggiore.

L'Arcivescovo di quell'epoca, Mons. Edoardo Pulciano, ne aveva sollecitato l'entrata assieme agli altri suoi compagni ed egli ben di cuore aveva accettato per disporsi, col proseguire degli studi, a ricevere i Sacri Ordini.

Don Ansaldo infatti, mentre terminava il terzo anno di Teologia riceveva il Suddiaconato; l'anno successivo, e precisamente il 23 di agosto 1905, era insignito dell'Ordine Diaconale ed il giorno 23 settembre veniva consacrato sacerdote.

Il sogno vagheggiato da tempo e

per il quale aveva tanto lottato, era al fine raggiunto.

Soltanto chi gli fu vicino per tanti anni, chi per tanto tempo lo vide all'altare, avrebbe potuto affermare, senza tema di smentita, che come aveva celebrato la sua prima Messa nel Santuario di S. Maria dell' Olivo in Bacezza di Chiavari, così egli l'aveva detta ogni giorno fino all'ultima offerta nel suo caro Santuario del Boschetto.

Don Ansaldo ebbe campo di esercitare il suo ufficio di Curato in diverse Parrocchie, prima fra tutte quelle della sua natia Camogli, poi nell'alpestre borgata di Torbi in Val Polcevera, e infine a Caprafico di Nervi. In tutte queste località egli lasciò un indelebile, accorato ricordo di sé e del suo indefesso apostolato fra i giovani e fra gli adulti.

Ritornato vice Parroco a Camogli, dette vita a tutte quelle organizzazioni, che ancora oggi si occupano di Azione Cattolica. Fu veramente infaticabile e costante, vincendo qualsiasi contrarietà da qualunque parte gli venisse. A lui si deve l'apertura della Biblioteca Popolare «Federico Ozanam» per gli adulti e specialmente per la gioventù, che in essa trovava letture istruttive, piacevoli e soprattutto cristiane in un periodo contrario al pensiero cattolico.

A lui si deve l'erezione canonica della sua diletta Congregazione dei Luigini per i più piccoli; l'istituzione del Circolo Giovanile di S. Prospero e della Società Operaia di S. Giuseppe, e la fondazione della Casa del Popolo.

E poi lotta aperta, leale, coraggiosa contro tutte le istituzioni e le asso-



ciazioni, che in un modo o nell'altro avessero cercato di impedirgli il passo o frammettergli ostacoli nell'adempimento del suo dovere di sacerdote allo scopo di fare cristianamente tutto il bene possibile. Ragione per cui dovette sopportare le sue difficoltà, quasi sempre superarle, e renderlo più affinato e prudente nel procedere rettilineo per la sua strada, pago d'una cosa sola, come lui diceva, che per lui solo Dio era il giudice infallibile e remuneratore.

Ma lasciato, frattanto, ancora una volta il suo ufficio, Don Ansaldo veniva assegnato dai Superiori quale Direttore Spirituale del Collegio Sacro Cuore di Ruta. Fu in questo luogo di apparente calma che egli poté atten-

dere per quattro anni con maggiore alacrità a prepararsi per la sacra predicazione e rimettersi da alcuni acciacchi che avevano preso da qualche tempo ad insidiare la sua salute.

Nel 1930 Prè Franchin, che non poteva rimanere inerte dinanzi a tanto bene compiuto e al molto ancora da compiere in mezzo alle sue care organizzazioni giovanili, fu trasferito Rettore al Santuario di S. Michele in Recco, prendendo canonico possesso di quel Benefizio il 29 giugno.

Anche qui nel Circolo Giovanile S. Giovanni Bono, nella Conferenza S. Vincenzo De' Paoli profuse subito le capacità del suo insaziabile impegno e della sua grande bontà. La sua attività non ebbe sosta: l'«*Eco di Recco*», il bollettino parrocchiale da lui fondato, ne porta la testimonianza. Queste sue qualità non sfuggirono all'attenzione dei Superiori, i quali, apprezzando ed approvando la sua opera avrebbero voluto inviarlo Parroco urbano a S. Marcellino, incarico, che egli con tutta umiltà volle declinare non sentendosi sufficientemente preparato ad assumere una così grave responsabilità ed anche per non abbandonare così presto quanto, da qualche anno, aveva fatto per la gioventù Recchese.

Come aveva preferito lavorare nel nascondimento, così intimamente in quel tempo celebrò il venticinquesimo anniversario della sua prima Messa.



La fausta ricorrenza avrebbe dovuto segnare un trionfo di affetto e di entusiasmo e Don Ansaldo invece, schivo di ogni esteriorità, che per lui poteva sempre avere qualche cosa di vanitoso, disse la sua Messa giubilare nel suo caro Santuario del Boschetto, all'altare di quella Santa Madre, che l'aveva visto tante volte fanciullo, più grandicello dopo, crescere infine nel suo amore e divenire sacerdote. Fu per lui una giornata di gioia. Non gli mancò il fervore della sua prima Messa, né quel mistico raccoglimento che tanto lo distingueva nella celebrazione dei Sacri Misteri.

In un cuore così ben fatto e dove allignavano sì nobili e santi sentimenti, non poteva non fare breccia il più grande amore al Papa.

Il suo attaccamento al Vicario di Cristo aveva per lui un non so che, il solo parlargli del Papa, della sua Roma, della sua dimora era sufficiente a fargli dimenticare tutto quanto l'avesse angustiato o affaticato in passato e spesso ripeteva che troppo poco aveva fatto per lui e che tanto ancora gli restava da compiere per il trionfo delle sue aspirazioni e degli ideali da lui perseguiti.

I suoi pellegrinaggi all'Urbe, le sue lunghe interessanti permanenze nelle basiliche maggiori, nelle chiese più illustri; le sue ripetute visite agli appartamenti stessi del Santo Padre, dove il suo spirito si estasiava alla vista di tanti capolavori dell'arte e della storia, le sue peregrinazioni alle catacombe, dove tanto si commuoveva al pensiero della fine di tante esistenze per la confessione eroica della

divinità di Cristo Signore, tutto diceva chiaramente a quanti l'accompagnavano, l'infuocato suo amore per il Sovrano Pontefice e per la città santa. Con l'amore al Papa, Don Francesco Ansaldo coltivò pure l'ideale a lui tanto caro e suggestivo delle Missioni. Non poté essere missionario nel vero senso della parola.

Se la salute non gli permise, come forse era nei suoi desideri, di varcare oceani per portare agli infedeli la buona novella, egli si dedicò con una premura tutta particolare alle nostre Missioni e da ciò si può bene argomentare come non abbia lasciato trascorrere alcun anno di sua vita sacerdotale senza recarsi quale missionario rurale a predicare la divina parola nei paesini disseminati fra le montagne delle nostre riviere e nei Comuni delle Province anche limitrofe.

I suoi appunti, scritti sui posti delle sue fatiche apostoliche, o redatti al ritorno dalle medesime, sono lì a testimoniare quanto bene abbia fatto a tante anime; quante coscienze riconciliate con Dio, quanti cuori infervorati dalla sua parola.

Ma intanto, in mezzo a tante fatiche di continuo apostolato, la sua fibra doveva, infine, risentirne. Un male, se tale poteva dirsi, perché egli non lo sapeva bene individuare, forse da tempo, ne minava lentamente, silenziosamente l'esistenza, malgrado che l'uomo abituato ormai ad ogni strapazzo e ad ogni sorta di continue privazioni, non se ne desse per inteso.

Forse quel senso di disgusto che ogni giorno gli amareggiava il cuore nel vedere tanta fanciullezza e tanta gioventù adescate dalle attrattive di



divertimenti e di massime che non erano punto quelle da lui inculcate: si allontanavano sempre più dalla pratica delle virtù cristiane e da quella religione, per cui lui, intrepido sacerdote del Signore e vera pecorella di Dio, aveva faticato, lottato e sofferto.

Non che questa eletta porzione dei suoi prediletti non lo avesse più riconosciuto per il suo più fedele amico e per il suo intimo consigliere, ma perché aveva visto l'opera sua inceppata ad ogni istante, egli soffriva e si accorava.

I giorni dell'ansia non si fecero molto attendere, e Prè Franchin, pecorella di Dio, sacerdote modello ed educatore per eccellenza era ormai alle fine del suo paterno affettuoso apostolato. Aveva lavorato con scrupolo e amore per la santa causa di Dio ed ora il Signore si apprestava a chiamare il suo servo fedele a raccogliere il premio nel Cielo.

Gli furono portati i conforti religiosi che egli ricevette con grande trasporto di fede, ed i suoi fanciulli, i suoi giovani, i rimasti fedelissimi, erano ancora al suo capezzale, impietriti dal dolore, imploranti aiuto. Non si scompose, non emise un lamento; faceva quasi coraggio a quanti l'attorniavano e nella mistica visione del suo protettore prediletto, San Giuseppe, esalava il suo spirito con gli occhi rivolti ancora ai più piccoli, che egli aveva tanto teneramente amato.

Era il 13 marzo 1943 e le campagne della matrice annunciavano tristi il passaggio all'eternità di un ministro del Signore che lasciava dietro di sé una scia luminosa di bene e di virtù.

I suoi funerali, più che una composta manifestazione di cordoglio, furono un trionfo ed una esaltazione del gran bene da lui operato e dell'affetto riscosso da tante generazioni di fanciulli, di giovani e di adulti, che alla sua scuola aveva appreso ad essere buoni cristiani ed ottimi cittadini.

Ed ora egli, per disposizione della Civica Amministrazione e come tanto aveva desiderato, riposa nel suo camposanto natìo, all'ombra di quella Croce che tanto aveva amato e fatto amare quale segno di redenzione e di vita, nel campo di quei fanciulli, che egli aveva battezzato e visto crescere al suo fianco e che l'avevano preceduto nel cammino del Cielo.

La targa che il Comune ha voluto apporre ad una delle strade della sua Camogli «Via sac. Francesco Ansaldo - Educatore» ha sintetizzato in una sola parola tutto un apostolato per cui Prè Franchin ha sacrificato, si può ben dire, tutta intera la sua vita, pago soltanto di avere in tal modo corrisposto degnamente al suo ideale: glorificare Dio nella salvezza dei suoi simili.

*(Dal libretto commemorativo  
«Don Francesco Ansaldo, pecorella di Dio»  
di G. Milicia, 1948)*



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



**SORRISI D'ANGELO**

*Marzo:*

- BUDICIN Nicolò
- PIALORSI Tommaso
- ANTONUCCI Alessia
- GHISOLI Elisa

*Aprile:*

- DODDIS Giona
- CASARETO Daniele
- AQUINO Andrea
- MARCHESI GORDILLO Giovanni

*Maggio:*

- VAGO Edoardo



**ALL'OMBRA DELLA CROCE**

**Nel Comune**

- PISANI Caterina, deceduta il 21 marzo 2005, era nata nel 1909
- MACCARINI Maddalena, deceduta il 7 aprile 2005, era nata nel 1909
- MORANDO Luciana, deceduta il 2 maggio 2005, era nata nel 1911

PASTORINO Chiarina, deceduta il 5 maggio 2005, era nato nel 1914

**fuori Comune**

- TERRILE Anna, deceduta a Genova il 21 marzo 2005, era nata nel 1927
- SINCICH Gerolamo, deceduto a Genova il 17 aprile 2005, era nato nel 1914
- ROMANO Alba, deceduta a Genova il 19 aprile 2005, era nata nel 1929
- VIACAVA Giuseppe, deceduto a Sori il 21 aprile 2005, era nato nel 1926
- GIUFFRA Caterina, deceduta a Sestri Levante il 26 aprile 2005, era nata nel 1924



**Pellegrinaggi al Santuario**

- 25 aprile: Parrocchia di S. Clemente, Bellinzago Novarese (NO)
- 1° maggio: Parrocchia di Oregina, Genova
- 21 maggio: Macchinisti Navali, nel loro 50° Anniversario del diploma
- 23 maggio: Bambini della Prima Comunione di Camogli
- 25 maggio: Parrocchia di S. Giorgio, Abbairate (MI)
- 29 maggio: Suore del Buon Pastore di Genova
- 31 maggio: Parrocchia S. Maria Assunta di Camogli e Bambini della Prima Comunione di Ruta con il loro Parroco
- 11 giugno: Parrocchia di Canneto sull'Oglio (MN)

**Matrimoni al Boschetto**

15 maggio: Primiano Biscotti e Francesca Celentano

18 giugno: Emanuele Secondin e Germana Dellepiane

**Anniversari di Matrimonio**

4 giugno: Nicola Lopedota e Nicoletta Lippolis (50°)

**Anniversari di Sacerdozio**

19 giugno: Mons Martino Macciò (60°)

26 giugno: Mons. Natalino Garaventa (60°)

3 luglio: Don Antonio Arnoldi (50°)

**Funerall**

21 aprile: Alba Romano, dec. Osp. S. Martino, res. Via Castagneto 21/6, Camogli

27 aprile: Caterina Giuffra, dec. Osp. Lavagna, res. Piazza N.S. del Boschetto 1/5, Camogli

4 maggio: Luciana Morando, dec. Villa S. Fortunato, res. in Genova

30 maggio: Giuseppe Parodi, dec. Osp. Recco, res. Via Figari 1, Camogli

3 giugno: Prospero Marini, res. Via Figari 8A/6, Camogli

6 giugno: Adriana Massa, res. Via L. Bozzo 34/8, Camogli

**SOTTO LA TUA PROTEZIONE**

*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*

Diego

Giuseppe, Giovanna, Alessandra,  
Fiorenza, Nina

Paola

Enrico e Walter Arata

Andreina, Adriana, Angela, Pasqua

Elisa e Matteo Bozzo

Maria, Chiara

Laura, Chiara e Lucia Amaryllis

Luca e Valentina Morandi

Daniele, Nicolò, Anna, Federico

M. P. E. M.



## NECROLOGI

5° Anniversario

# DON PIERO BENVENUTO

16 dicembre 1922 - 18 giugno 2000

Caro Don Piero,

Te ne sei andato una Domenica mattina di cinque anni fa, mentre Ti preparavi per scendere in Sacrestia: lo abbiamo saputo poche ore dopo, mentre ci stavamo preparando per venire al Santuario, alla Santa Messa delle 11. Te ne sei andato all'improvviso, lasciandoci sorpresi, in un dolore difficile da raccontare.

A nulla serve, oggi come allora, piangerTi: serve invece guardare sempre al Tuo esempio e conservare nel nostro cuore un Tuo ricordo, che sia anzitutto un prolungato e sincero ringraziamento.

Non sia triste ricordarTi, perché Tu non ci hai certo insegnato la tristezza: l'amore che ci hai comunicato è arrivato a noi attraverso valori semplici ed effica-

ci quali la comprensione, l'umiltà e l'allegria. Eri dolce e mite, pronto allo scherzo e alla battuta: tutti segni della serenità che hai mostrato nella vita quotidiana e della bontà del Tuo cuore.

Eri semplice e generoso e per noi sarai per sempre così.

Dopo cinque anni e per tanti a venire continueremo a dirTi grazie per il grande amore che hai regalato al Santuario (quanta cura gli hai dedicato, per rendere onore sempre nel modo migliore alla «nostra» Madonna) e a tutti noi: un amore fatto di tanti gesti, di tanti episodi e di tante opere, che abbiamo avuto la fortuna e la gioia di vedere e vivere e che per sempre conserveremo nel cuore.

Grazie Don Piero! I TUOI RAGAZZI



Don Piero  
con la mamma  
e il fratello Gino.

## 18° Anniversario



**GIOVANNI BALDINI**  
1897 - 17 agosto - 2005

I tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto.



**GIUSEPPE PARODI**  
28 maggio 2005

Sono qui da alcuni minuti con la penna in mano, ma le parole non mi vengono, forse perché sono tante, e non riesco a scegliere quelle giuste. Devo parlare di mio papà, descriverlo a chi lo conosceva poco, ricordarlo a chi gli ha voluto bene. È troppo facile parlare bene di chi non c'è più. Si cade nella retorica e nei luoghi comuni, come imprigionati da ragnatele da cui non ci si libera facilmente. A volte le parole sono difficili e traditrici. Eppure è così facile dire che è stato un uomo buono, un marito, un papà e un nonno, come qualsiasi moglie, figlio e nipote vorrebbero avere. E un amico: questo ho letto negli occhi di tutti coloro che sono venuti a salutarlo. Continua, papà, da lassù, insieme alla zia Piera, a pregare la Madonna del Boschetto affinché vegli su di noi. «Nessuno muore finché c'è qualcuno che lo ricorda. E quando non c'è più nessuno, non importa, perché si è di nuovo tutti insieme».

LA TUA FAMIGLIA



**RINALDO PERASSO**  
30 ottobre 1921 - 14 marzo 2005

Ci ha lasciati improvvisamente la notte del 14 marzo. I suoi ideali erano l'onestà, la famiglia, il lavoro. Viveva nella gioia e con la speranza di veder crescere ancora i suoi adorati nipotini. I suoi cari l'affidano al Signore e alla Madonna del Boschetto, il cui Santuario frequentava tutte le volte che gli era possibile.



**GIACOMO MORTOLA**  
20 novembre 1908 - 6 marzo 2005

Il nostro indimenticabile papà e amatissimo nonnetto ci ha lasciati. Ci sentiamo addolorati e tristi per non poterlo più vedere ed ascoltare, ma siamo ricchi dei suoi insegnamenti, dei suoi bellissimi racconti di vita, dei suoi ricordi, del suo affetto, che ci accompagneranno sempre.

Certi che il Signore lo avrà accolto dove tutto è luce e pace, gli diciamo ancora una volta che gli vogliamo bene, che sarà sempre presente nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere.

*1° Anniversario*



**GIOVANNA FRANGIONI**  
22 maggio 1918 - 6 luglio 2004

*31° Anniversario*



**AMBROGIO FIGALLO**  
14 giugno 1921 - 4 giugno 1974

Ciao nonna, anche dopo un anno il vuoto che hai lasciato tra le mura di questa casa è ancora molto grande. Vuoto che sarà impossibile colmare. Ti voglio comunque ringraziare per tutte le cose che mi hai insegnato e per il tempo che mi hai dedicato, fino a quando la tua malattia te lo ha reso possibile. Anche se ci manchi, l'unica nostra consolazione è sapere che vicino a te c'è il tanto amato Ambrogio. Sarete sempre nel mio cuore. *Simona*

✠

*16° Anniversario*



**TERESA OLIVARI**  
ved. Brusa

Nella ricorrenza del tuo sedicesimo anniversario di dipartita da questa terra, con immutato affetto ti ricordiamo sempre con il cuore e la preghiera. I tuoi cari.

✠

*1° Anniversario*



**GIUSEPPE BOZZO**  
2004 - 18 luglio - 2005

È già passato un anno, papà, da quando ci hai lasciati, e non passa giorno che non pensiamo a te, a tutte le cose che abbiamo fatto insieme, a come ti piaceva cucinare, la tua pesca... neanche il «Rivo Giorgio» a guardarlo e più lo stesso senza te. Da lassù ora, papà, aiutaci, stacci sempre vicino, dacci la forza per andare avanti. Tua moglie e i tuoi figli.

✠



# La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

## Festa di San Fortunato



Falò



Falò del Pinetto



Fuochi